

rivalutazione della lira optò per una posizione «intermedia» contro le due «tesi estreme», rappresentate, l'una, dall'economista e senatore Loria, favorevole al raggiungimento della parità aurea e quindi alla rivalutazione ad oltranza; e l'altra, dal senatore Ricci, che imputava «alle modificazioni incessanti» della moneta italiana «lucuri indebiti» ed effetti disincetivanti per l'investimento e il risparmio.

Pure «La Stampa», di proprietà della Fiat, con gli editoriali di Attilio Cabiati si espresse a favore di «una rivalutazione parziale, ancorata a quota cento», come all'incirca volevano Agnelli e il ministro Volpi. Il quotidiano prese pure la clamorosa iniziativa di pubblicare integralmente, unico giornale in Italia, il testo stenografico dell'intervento di Ettore Conti in Senato, che aveva provocato l'uscita dall'aula «in cipiglio» di Mussolini. «La Stampa» fu immediatamente sequestrata, ma tanto il sequestro del giornale quanto il contenuto del discorso dell'industriale elettrico milanese ebbero larga risonanza in città e in tutto il paese. Nelle sue memorie, Ettore Conti ha ricordato come quell'intervento si era levato contro qualsiasi «rivalutazione ad oltranza», affinché la misura della manovra monetaria «non fosse tale da superare il limite di resistenza dell'economia nazionale», causando danni non solo agli industriali, ma anche agli agricoltori, ai commercianti e quindi ai contadini e agli operai⁵⁸.

Al di là del clamore suscitato dalle parole di Ettore Conti, non si può certo dire che le posizioni dei principali quotidiani torinesi divergessero sul tema della rivalutazione, anche se bisogna sottolineare il maggior spazio dedicato dalla «Gazzetta» all'agricoltura, che risultava particolarmente colpita dagli effetti deflattivi della politica economica adottata dal governo. Tra i due quotidiani la polemica esisteva invece a proposito della possibile riorganizzazione e/o privatizzazione dell'azienda elettrica comunale, la quale effettivamente nel 1928, grazie soprattutto all'opera del suo commissario nonché vice-podestà Orsi, stipulò un accordo con la Sip per l'integrale utilizzo dell'energia proveniente dall'impianto dell'Orco e per disciplinare i bacini dell'utenza e il regime tariffario. Il 28 agosto del 1926 il giornale della Sip pubblicò un articolo in risposta ad un altro uscito su «La Stampa» il giorno prima, che diceva un gran bene dell'azienda elettrica municipale sia per le più basse tariffe al mondo praticate, sia per gli utili crescenti realizzati. A giudizio del giornale di Agnelli l'azienda elettrica pubblica doveva necessariamente proseguire la sua positiva esperienza anche per ga-

⁵⁸ Cfr. E. CONTI, *Dal taccuino di un borghese*, Il Mulino, Bologna 1986, p. 249.